

Il quartiere e il ragazzo della via San Paolo

Quarant'anni di Foto Studio Job, 20 anni di foto Labo Job e 15 anni della galleria (che vanta una cinquantina di esposizioni). Il 2019 è un anno di importanti anniversari per Massimo Pacciorini-Job. A coronare questo anno così significativo si aggiunge la mostra alla Residenza Pedemonte che il fotografo bellinzonese ha voluto dedicare al "suo" quartiere, dove è nato e vive tuttora.

Una domenica di tre anni fa, percorrendo a piedi via San Paolo, via Pantera, via Vallone, via Pedemonte, via San Gottardo e i dintorni, ha raccolto una serie di scatti animato dal voler far scoprire il valore artistico della fotografia. Infatti, le immagini scelte per la mostra presentano una notevole ricerca estetica e inquadrature precise, per esempio fra i fili elettrici della ferrovia, il dettaglio che diventa soggetto come nella foto "Vallo Cavallo". Tutte le fotografie sono state realizzate su pellicola con la macchina fotografica Leica e un obiettivo da 50mm, sviluppate in camera oscura nel suo Studio Job di Giubiasco, stampate in bianco e nero.

La mostra è allestita al primo piano della Residenza (via Pantera 1, Bellinzona) e può essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 13.30 e dalle 13.30 alle 19.30 sino al 30 giugno.



"Alta velocità", via Pedemonte, Bellinzona gennaio 2016



"Castelli", via Pedemonte, Bellinzona dicembre 2015 ore 13.30



"Vallo cavallo", viale Officina, Bellinzona dicembre 2015



"Helvetia in cammino",
Piazza Stazione, Bellinzona gennaio 2016



"Profondi respiri", via Vallone, Bellinzona dicembre 2015



"Stazione di San Paolo", Bellinzona marzo 2016



"Il mio nome è Rex", via San Gottardo 41, Bellinzona novembre 2016



"E la nave va", via Antonio Arcioni, Bellinzona novembre 2016



"In Cammino", via Pedemonte, Bellinzona settembre 2016

'Nere foglie d'autunno', il nuovo romanzo giallo di Monica Piffaretti Torna l'investigatrice Delia Fischer

Torna l'investigatrice bellinzonese, Delia Fischer. 'Nere foglie d'autunno' è il titolo del secondo romanzo giallo della scrittrice Monica Piffaretti, edito da Salvioni. Un romanzo che affonda le sue radici nella storia della seconda guerra mondiale per risalire fino ai nostri giorni. Una vecchia pistola P-38 è l'arma del delitto. Anzi, dei delitti. Tre anziani tedeschi vengono uccisi con la medesima arma fra Bellinzona e Locarno. Il killer firma la scena del crimine con quattro misteriose lettere gotiche. Chi ha premuto il grilletto? E perché? La polizia ticinese fatica a sbrogliare la matassa, inciampa e la tensione sale. Delia Fischer, a fondo campo, freme. Quanto vorrebbe poter metterci le mani! Ma ormai lei ha sbattuto la porta del commissariato e si è messa in proprio con la sua agenzia investigativa in Viale Stazione 23. Un giorno, però,

viene chiamata ad occuparsi della vicenda da una strana ragazza dalla cresta arancione, che girovaga per la città con un alano Arlecchino al guinzaglio. La detective esita, poi si tuffa a capofitto nel caso e nei suoi abissi, la cui profondità temporale raggiunge gli ultimi anni e gli ultimi giorni della seconda guerra. Le pagine del libro viaggiano nella Varsavia occupata dalle truppe tedesche, ormai prossime alla disfatta totale, e a Chiasso, il giorno del 28 aprile 1945. Un giorno speciale: quello della fucilazione del duce sulle sponde del lago di Como e della resa dei soldati tedeschi ammassati alla frontiera, ottenuta grazie alla mediazione del colonnello Mario Martinoni con gli Americani. Un capitolo della nostra storia, che fa da sfondo all'incipit del romanzo, introdotto da una poesia di Paul Verlaine, che rima (non per caso e a voi scoprire



perché) col titolo del romanzo: 'Chanson d'automne'. Fitta e ricca di colpi di scena, di doppi fondi e *suspence* la trama. In filigrana il (grande) tema della trasmissione della memoria alle generazioni che la guerra l'hanno studiata sui libri di storia, mentre quelle che direttamente l'hanno vissuta stanno ormai scomparendo, e quello (altrettanto grande) della rinascita di funeste ideologie in Europa, pronte ad uscire dal sottobosco. Un giallissimo forte pretesto per dire anche altro.